



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 gennaio 2018

ARGOMENTI:

- Alias, Uisp in campo contro la transfobia, in Alto Adige iniziative anche nelle scuole, parla Tomas Perini, presidente provinciale Uisp
- "Open Space - giovani attori di trasformazione sociale", la presentazione a Palermo del progetto nazionale promossa dall'Uisp per contrastare l'emarginazione giovanile
- Figc: Malagò pensa a una doppia scelta per Figc e Lega, ma potrebbe anche agire in prima persona
- Presentata a Lisbona una meta-analisi sui benefici del calcio
- La storia di Domenico Brillantino che portò la boxe tra i giovani di Marcianise, Napoli
- In aumento il numero di piste ciclabili in Italia, ma non quello dei ciclisti, una guida sulle nostre città più virtuose
- Olimpiadi invernali "tra campioni da copertina, novità e un vicino ingombrante (Kim Jong-un)"; Olga Graf la prima russa a rifiutare i Giochi perché solidale con gli esclusi per doping
- **Uisp dal territorio:** sabato 10 febbraio a Imperia, presso la sede Uisp, la presentazione del progetto "dal bando periferie alla Rete Ciclabile Urbana"; dal 5 febbraio il calcio Uisp alla trasmissione di Cremona 1; a Bologna presente anche Morandi alla corsa "Run for Mem", per non dimenticare le vittime della Shoah

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Uisp in campo contro la transfobia

Una tessera per chi sta cambiando sesso e iniziative anti-omofobia nelle scuole

■ BOLZANO

È il 2016, siamo a Rio de Janeiro. Una sudafricana vince gli 800 metri piani - l'avevamo già vista sul podio a Londra nel 2012 e ai mondiali di Berlino nel 2009, appena diciottenne. L'atleta si chiama Caster Semenya, e il dibattito sulla liceità della sua partecipazione alle gare femminili scoppia: il suo aspetto maschile confligge con i rigorosi test delle urine, aprendo all'ipotesi che la donna possa avere un cromosoma Y insieme a organi genitali femminili. È un uomo o una donna? Semenya è intersessuale; nel 2015 si sposa con una donna. La bufera imperversa su due fronti, quello del genere e quello della sessualità, lasciando ben poco spazio alla tutela dell'atleta e della persona.

È con l'intenzione di tutelare le persone transessuali e con orientamenti diversi da quello eterodiretto che l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) ha lanciato una campagna nazionale



Tomas Perini, presidente Uisp

per il tesseramento alias, una convenzione assicurativa che permetterà agli individui in transizione (una lunga serie di interventi ormonali e chirurgici a cui si associa una trafila legale e burocratica) di tesserarsi anche durante questo tortuoso cammino; il tesseramento può essere fatto in ogni comitato territoriale della Uisp. In questo modo il socio può avere accesso

alla pratica sportiva e godere di copertura assicurativa, risolvendo anche la parte amministrativa del girone in cui giocare. «Lo sport sociale e per tutti non è una formula teorica: consiste nell'offrire cittadinanza sportiva a chi non ce l'ha o è in difficoltà. In questo modo lo sport diventa davvero terreno di incontro, educazione, salute», spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. A livello locale si cercherà di portare in Alto Adige le iniziative che verranno man mano elaborate in sede centrale, ponendo attenzione anche all'ambiente scolastico. Così Tomas Perini, presidente provinciale Uisp: «Questa è una prima, importante apertura. Nel nostro territorio si era già presentato il "problema" con una persona transgender che voleva giocare a calcio, ma, essendo il campionato esclusivamente maschile, per regolamento non potevamo tesserarla. Vogliamo mantenere la posizione inclusiva che ci siamo sempre

dati, dare una possibilità a tutti, abbattere il muro attraverso sport e cultura. Aderiamo per esempio a SportAntenne, un progetto di inclusione rivolto agli ospiti dei centri profughi dell'Alto Adige, e recentemente abbiamo vinto il bando del Comune per Ufficio Donna. Nessun calderone, però: ogni categoria socialmente debole è rappresentata da un dirigente specifico».

La campagna di tesseramento alias è stata lanciata in novembre, in occasione del convegno "Lo sport in campo contro l'omofobia e la transfobia: un ponte verso il futuro", tenuto a Napoli e promosso da Uisp, Università Parthenope, Università Federico II e Centro Sinapsi, durante il quale rappresentanti del mondo accademico, scolastico e sportivo si sono confrontati per sviluppare azioni di prevenzione delle discriminazioni in diversi contesti verso le persone LGBTQI. Per maggiori informazioni: bolzano@uisp.it (s.m)

L'V
n

■ BI

Ver
18.
10:
zie
api
mi
di c
vo.
ger
gue
stru
tivi
sce
dal
me
cev
nal
cin
lav
pro
(
all'
Mi
no'
ma
zia
dei
4),

Open Space, lo sport per riappropriarsi del territorio

Mattina: «Riportare le periferie al centro della città»

SILVIA BUFFA (/MERIDIONEWS.IT/AUTORI/SILVIA-BUFFA-2/) 30 GENNAIO 2018

CRONACA (/categorie/cronaca/) – Fare della strada un bene comune, da riprogettare in chiave sociale e collettiva e di cui godere. Ma anche contrastare, attraverso la pallacanestro, l'emarginazione dei giovani più a rischio. Questi gli obiettivi dell'iniziativa promossa da Uisp: «Un modo anche per uscire dal chiuso mondo dell'impiantistica»

Lo sport per riappropriarsi del territorio, facendo della strada un bene comune, e contrastare l'emarginazione giovanile. È questo l'ambizioso obiettivo che si pone l'iniziativa nazionale *Open Space - giovani attori di trasformazione sociale*, promossa da Uisp (Unione italiana sport per tutti), che coinvolgerà undici città italiane e si svilupperà nei prossimi mesi anche a Palermo, operando soprattutto allo Zen e nei quartieri del centro storico e rivolgendosi ai ragazzi tra i sedici e i ventiquattro anni. Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si avvarrà della collaborazione del *Laboratorio Zen Insieme*, da anni punto di riferimento del quartiere. «Questo progetto si pone in continuità con tante delle strade già intraprese», spiega infatti la presidente del *Laboratorio*, Mariangela Di Gangi.

«Sicuramente - prosegue - si pone nell'ottica del **contrasto alla povertà educativa**, e rappresenta un'altra opportunità pubblica e gratuita per i più giovani, affinché possano conoscere e approcciarsi a una disciplina sportiva finora non troppo popolare in un quartiere

come questo, dove non esistono strutture fruibili da parte dei ragazzi». Attività prediletta, infatti, sarà il **basket**, a Palermo forse ancora poco radicato rispetto alle realtà estere (<http://palermo.meridionews.it/articolo/58702/basket-nessun-campetto-comunale-allaperto-se-non-ami-questo-sport-sei-nella-citta-perfetta/>). Motivo per cui, a collaborare al progetto, ci sono anche i ragazzi dell'associazione sportiva dilettantistica *Ballarò Vipers*, nata lo scorso anno sotto la spinta di un gruppo di trentenni, che ha il proposito di diffondere la cultura della pallacanestro nel centro storico di Palermo, troppo spesso sottratto alla possibilità di fare sport.

«Fa piacere essere così giovani, come associazione, ed essere già coinvolti in un progetto in città che sposa pienamente i valori con cui abbiamo cominciato la nostra avventura - rivela il team di *Ballarò Vipers* -. Uscire fuori dalle strutture, troppo spesso inaccessibili a Palermo, e giocare, **fare sport in strada è uno strumento fondamentale di aggregazione e recupero urbano** che aumenta il proprio valore quando lo si dedica ai più giovani». È questo lo spirito che animerà, quindi, *Open Space*, che vuole essere soprattutto contrasto alla devianza dei giovani più a rischio, che potranno così vivere la strada ripensandola in chiave sociale e collettiva.

Lo sa bene anche l'assessore alla Cittadinanza solidale **Giuseppe Mattina**, convinto che questa possa essere un'occasione per «**riportare le periferie al centro della città**. E farlo attraverso lo sport - commenta - è forse il modo migliore». Una possibilità che si sposa alla perfezione, secondo lui, anche con le iniziative di Palermo Capitale italiana della Cultura 2018, ufficialmente inaugurate ieri al teatro Massimo. «Valorizzare i beni comuni, con un'azione sinergica fra istituzioni pubbliche, associazioni private di vocazione sociale e sportiva e cittadini, per cambiare veramente il volto della nostra città - commenta infine anche **Fabio Maratea**, vice presidente Uisp Palermo -. Attraverso uno sport come il basket è possibile uscire dal mondo dell'impiantistica, valorizzando anche gli spazi aperti e il benessere del cittadino».

Calcio, due commissari oppure Malagò

Il numero 1 del Coni pensa a una doppia scelta per Figc e Lega, ma potrebbe anche agire in prima persona

Le prossime scadenze

Giovedì

Giovanni Malagò ha convocato la Giunta Coni che nominerà il commissario Figc

Sabato

Malagò ha il volo per la Corea del Sud, dove il 9 febbraio cominciano i Giochi olimpici di Pyeongchang (dovrebbe trattenersi fino al 25 febbraio)

23 marzo

L'Italia affronta l'Argentina in amichevole con in panchina Di Biagio traghettatore

La partita è maledettamente difficile. C'è da ricostruire la Federcalcio, trovare una guida sicura alla Nazionale, restituire una governance alla litigiosa Lega di serie A e rimettere al tavolo le componenti dopo il lunedì nero di Fiumicino. Giovanni Malagò non può sbagliare le mosse: la squadra deve essere competitiva se vuole restituire credibilità allo sport nazionale. «Si è toccato il punto zero, ora bisogna ripartire e questo può far riscoprire entusiasmi accantonati», la speranza che esprime al Tg1 della sera.

La scelta del commissario è il primo nodo e la coppia Fabricini-Costacurta, pensata due mesi fa quando il ricorso all'emergenza non aveva basi giuridiche, rimane la più get-



Presidente Giovanni Malagò (Imago)

tonata. In alternativa, c'è un impegno in prima persona da parte dello stesso Malagò: «Storicamente è il presidente o il segretario generale del Coni che si deve assumere la responsabilità di fare il commissario». Sembrano dunque

quasi svanire le altre soluzioni, delle quali si è parlato molto da lunedì sera in poi, alcune fantasiose, altre più solide, da Montezemolo sino ad Abodi. Di sicuro i commissari saranno due: uno per la Federcalcio e uno per la Lega (favorito Nicoletti) che però non può nominare direttamente Malagò.

La squadra sarà allargata: «È indispensabile coinvolgere persone di calcio». Costacurta si occuperà del club Italia, in corsa ci sono Albertini e Tardelli. Si parla anche di Buffon: «Certo che potrebbe esserci, ma se citiamo adesso questo nome facciamo confusione», e il riferimento è al fatto che Gigi è ancora in attività e non si sa per quanto tempo rimarrà in campo. Michele Uva resterà d.g. perché i conti dovranno

continuare a essere in ordine.

Tante le urgenze a cominciare dalla scelta del traghettatore per la Nazionale che il 23 marzo all'Etihad di Manchester tornerà in campo con l'Argentina: sarà Di Biagio. Quindi bisognerà ragionare sul c.t. vero e proprio: Mancini parte davanti a Ancelotti, ma non va trascurato Ranieri. «Abbiamo l'imbarazzo della scelta, forse oggi in Italia non ci sono giocatori eccezionali, ma gli allenatori sono uno

Candidati

Il toto-candidature: favorita la coppia Fabricini-Costacurta, Nicoletti per la serie A

meglio dell'altro».

E poi c'è la partita delle riforme. Il ministro Lotti dà il suo appoggio: «Bisogna sfruttare questa occasione, il Governo è pronto a mettersi a disposizione». Le leghe sono infuriate con Tommasi, colpevole di aver trascinato il calcio verso il commissariamento anche se alcuni presidenti di A già ieri hanno telefonato a Malagò per manifestare la propria soddisfazione e complimentarsi con lui (uno di loro, del Centro-Sud, si è addirittura offerto per il ruolo di commissario). La partita è appena cominciata. Rischia di essere la più difficile nella carriera di Malagò.

Stefano Agresti
Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papabili
Alessandro Costacurta e Roberto Fabricini, possibili commissari in Federcalcio (Getty Images)



Ricerca

Il segreto della longevità? Giocare a calcio due volte a settimana

Protegge da ipertensione, colesterolo e diabete di tipo 2. A sostenerlo è una meta-analisi presentata a Lisbona nell'ambito della conferenza internazionale "Football is Medicine"

di IRMA D'ARIA



29 gennaio 2018



GIOCARE A CALCIO, anche solo a livello amatoriale, per un'ora due volte a settimana è come prendere una medicina ad ampio spettro, cioè capace di proteggerti dalle malattie più importanti come **ipertensione, diabete di tipo 2 e colesterolo**. La notizia arriva proprio oggi, alla vigilia del week-end ricco di partite di campionato, con la pubblicazione sul *Journal of Sports Medicine (BJSM)* di una meta-analisi che ha raccolto dati di oltre 10 anni. I risultati sono stati presentati oggi nell'ambito della prima conferenza internazionale "Football is Medicine" in corso a Lisbona. Uno sport, il

calcio, molto amato e che viene praticato regolarmente in tutto il mondo da circa 500 milioni di persone. In Italia, stando agli ultimi dati, praticano questo sport circa 4 milioni di persone con oltre 13 mila società sportive.

• I BENEFICI DEL MOVIMENTO IN GENERALE

È ormai noto che la forma fisica e la frequenza cardiaca a riposo sono degli indicatori molto importanti della mortalità: "L'esercizio fisico – spiega **Fabio Pigozzi**, Rettore e Professore Ordinario di Medicina Interna, Università degli Studi di Roma Foro Italico - ha un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel trattamento non farmacologico delle malattie legate allo stile di vita tra cui l'ipertensione, il diabete di tipo 2 e l'osteoporosi". Vari studi hanno, inoltre, dimostrato che la corsa di resistenza migliora la capacità metabolica, che l'allenamento ad intervalli ad alta intensità (HIIT) migliora la forma cardiovascolare e che l'allenamento della forza migliora l'idoneità muscolo-scheletrica. Quello che finora era stato meno studiato è il potenziale ruolo delle varie attività sportive.

• IL CALCIO COME 'MEDICINA AD AMPIO SPETTRO'

Nel 2015 due meta-analisi sottolinearono che le evidenze scientifiche più importanti circa gli effetti benefici dello sport riguardavano il calcio e la corsa. Ma ora una nuova meta-analisi ha concluso che l'allenamento calcistico è molto efficace e svolge un'azione

protettiva ad ampio spettro a livello cardiovascolare, metabolico e muscolo-scheletrico. "Dopo 10 anni di ricerche, le prove sono ora sufficientemente solide per affermare che il calcio è una vera e propria medicina", afferma Peter Krstrup, del Dipartimento di scienze dello sport e biomeccanica clinica dell'Università della Danimarca meridionale (SDU) e continua: "Il calcio è una medicina ad ampio spettro per pazienti con ipertensione, diabete di tipo 2 e altre malattie legate allo stile di vita".

• PIU' OSSIGENO, MENO MASSA GRASSA E PRESSIONE PIU' BASSA

Il bello di questa meta-analisi è che i benefici **non riguardano soltanto i giocatori che del foot-ball hanno fatto un mestiere** ma anche chi gioca solo a livello amatoriale. I ricercatori, infatti, hanno appurato che in 3-6 mesi di un'ora di allenamento di calcio due volte a settimana si ottengono vari benefici: aumenta la capacità aerobica, cioè il consumo massimo di ossigeno di 3,51 ml/min/kg, si riduce la massa grassa di 1,72 kg e il colesterolo LDL di 0,21 mmol/L. Inoltre, con questo tipo di allenamento si è visto che nei pazienti di età compresa tra 30 e 70 anni con ipertensione lieve-moderata la pressione arteriosa si è abbassata di 11/7 mmHg e la frequenza cardiaca è diminuita di 6 battiti al minuto. "I risultati di questa meta-analisi dimostrano che l'allenamento calcistico è un tipo di esercizio intenso, efficace e versatile che combina allenamento di Interval Training, allenamento di resistenza e allenamento della forza - spiega Pigozzi. Il calcio, infatti, abbina i vantaggi dell'impegno aerobico con quello anaerobico che, come anche in altre discipline sportive, garantiscono i risultati migliori per la prevenzione delle patologie. Infatti, si è visto che nei pazienti con ipertensione lieve-moderata la pressione si riesce a tenere sotto controllo anche senza farmaci ma con un'adeguata attività fisica aerobica".

• RIDUZIONE DEL RISCHIO CARDIOVASCOLARE

"I risultati più importanti sono che l'allenamento di calcio a breve termine è efficace quanto i farmaci contro l'ipertensione. Tutti insieme questi effetti riducono il rischio di malattie cardiovascolari di oltre il 50% e possono ridurre considerevolmente il rischio di morte. Inoltre, ci sono molteplici effetti positivi sulla composizione corporea e sul profilo lipidico. Ecco perché il calcio rappresenta una forma di intervento non farmacologico ad ampio spettro contro le malattie legate allo stile di vita", conclude il professor Krstrup. Il medico dello sport Pigozzi concorda: "Allenandosi per il calcio migliora la performance dell'apparato cardiovascolare ma ci sono anche tutti i vantaggi metabolici perché si abbassa il colesterolo e la pressione anche se bisogna dire che questi vantaggi riguardano anche altri tipi di allenamento".

• IN FORMA CON IL 'FOOTBALL FITNESS'

Il tipo di calcio analizzato nei 31 studi scientifici dai ricercatori, però, non assomiglia molto a quello che tutti vediamo in TV. Peter Krstrup e il suo team raccomandano allenamenti calcistici su campi un po' più piccoli e non competizioni vere e proprie per ridurre il rischio di infortunio. Insomma, l'ideale per tutti coloro che non vogliono diventare calciatori professionisti ma solo mantenersi in forma divertendosi è fare quello che i danesi definiscono "Football Fitness". Si tratta di un allenamento che comprende un approfondito riscaldamento con esercizi di forza, equilibrio e dribbling, seguiti da esercitazioni e giochi di cinque contro cinque su campi piccoli ma non partite competitive. Questo è un tipo di calcio che può essere giocato da tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dal livello di esperienza di gioco e dalla forma fisica. "Attenzione, però, a chi si dedica a quest'attività solo sporadicamente andando a giocare ogni tanto una partita a calcetto con gli amici - avverte Pigozzi. In questi casi il rischio di infortuni è alto e non si ottiene alcun beneficio per la salute.

I 100 esperti di Salute - Fai la tua domanda al medico dello sport

 **picco** Piace a te e ad altri 3,5 mln.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOLA

Il ricordo È morto a 76 anni Domenico Brillantino, scopritore di Musone e Russo, ma soprattutto riferimento per i giovani tra le difficoltà di Marciianise. Con la boxe fatta in un garage

Lezioni di vita sul ring il Maestro che strappò i suoi ragazzi ai clan

ROBERTO SAVIANO

Immaginate un paese del Sud, uno di quelli dal passato agricolo, che inizia ad avere una prima forma di industrializzazione e si gonfia a dismisura sino a diventare un agglomerato di quarantamila abitanti. Stiamo parlando di Marciianise, circa venti chilometri da Napoli. Immaginate questo territorio negli anni '70: non c'era nulla, solo il lavoro duro nelle campagne, la possibilità di ottenere un posto nei cantieri con il voto di scambio, la sedia in Comune come massima ambizione e una criminalità che di lì a qualche anno sarebbe diventata opprimente. Ecco, proprio qui, un uomo ha avuto il sogno di poter cambiare il senso delle cose insegnando boxe. Quell'uomo era Mimmo Brillantino e nel 1978, in un garage lì vicino, a Capodrise, aprì una palestra insieme ad altri appassionati di pugilato. Non l'aprì con l'intento di fare soldi: aveva già il suo stipendio da sottufficiale dell'Aeronautica militare. Era solo un garage, ma lo chiamarono "Excelsior", serviva un nome che racchiudesse in sé tutta la forza del sogno. Il ring venne costruito con le pedane della frutta, le corde con trecce di canapa presa in campagna. Brillantino e i suoi amici seppero trasformare quel garage riadattato artigianalmente in una delle palestre di boxe di maggior successo al mondo in termini di

medaglie. Vi chiederete: ma perché aprire una palestra di pugilato in un territorio in cui tutti hanno sempre giocato a calcio? Perché la boxe a Marciianise, Brillantino l'aveva vista praticata nelle aie, nelle stalle. L'avevano portata gli americani durante la Seconda guerra mondiale; mentre a Caserta, nel palazzo reale, il legato delle SS Wenner firmava la capitolazione tedesca, i soldati americani andavano in giro a cercare sparring partner tra bufalari e contadini, coltivatori di foglie di tabacco e muratori, per poi sfidarli nelle campagne dei Mazzoni. Proprio dall'America arrivò il primo successo dell'Excelsior di Brillantino, con Angelo Musone, un peso massimo straordinario che riuscì ad arrivare alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Marciianisano, Musone si allenava proprio in quel garage riadattato a palestra. Arrivò in semifinale contro Henry Tillman, uno dei pochi pugili ad aver battuto Mike Tyson (quando questi era ancora dilettante). L'incontro fu dominato da Musone, ma un verdetto che fece molto discutere decretò la vittoria di Tillman. Il match generò un tale scandalo che la candidatura democratica alla vicepresidenza Geraldine Ferraro - italoamericana originaria proprio di Marciianise - usò il caso come prova per mostrare che gli Stati Uniti stessero truccando i risultati

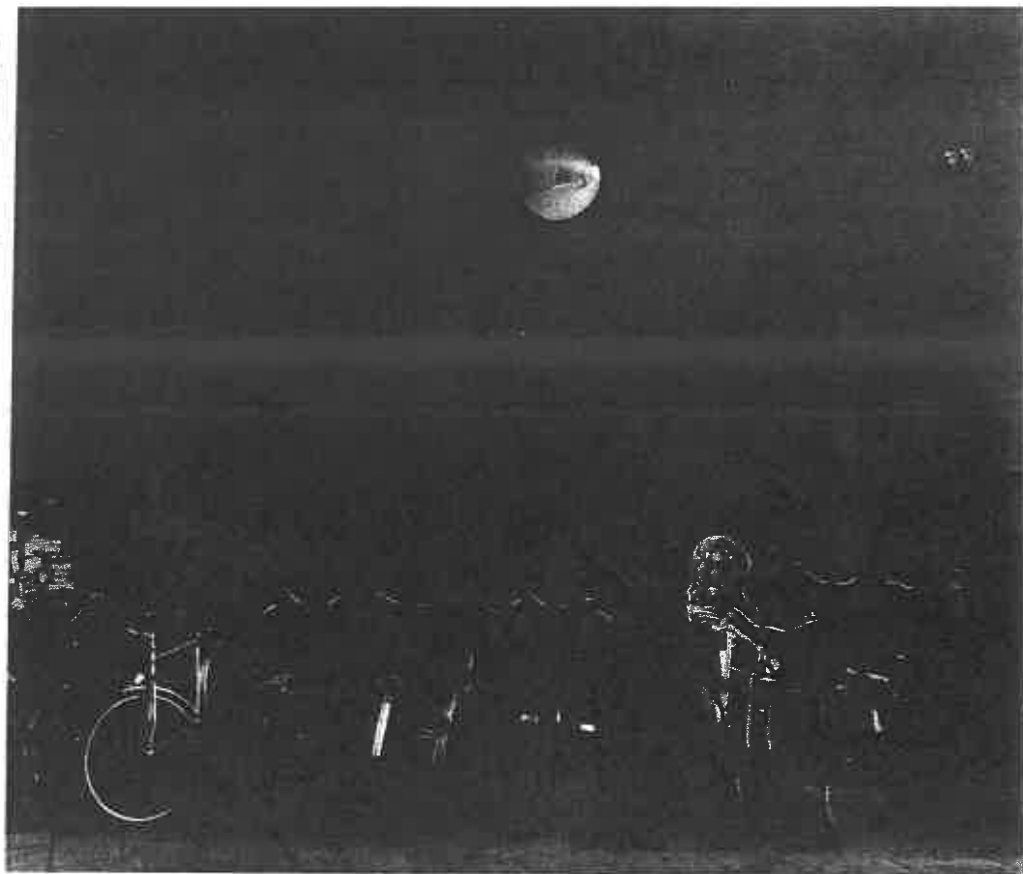
Palestra Excelsior
Aperta nel 1978 in un garage, poi trasferita in una scuola elementare dove tuttora ha la sua sede

per fare incetta di medaglie a scopo propagandistico. Polemiche a parte, quel bronzo permise alla Excelsior di uscire dal garage. L'attività fu trasferita nella palestra di una scuola elementare, dove tuttora ha sede. In qualunque altro territorio una medaglia olimpica avrebbe attirato investimenti enormi, la Excelsior invece è rimasta lì, nella scuola elementare, nonostante continuasse a macinare titoli mondiali e medaglie alle Olimpiadi, come gli argenti di Clemente Russo, pupillo del maestro Brillantino. Medaglie e talento generato da una palestra

senza macchinari nuovi, con i bagni che si intasano, i guantoni consumati, i sacchi rappezzati. «Si va avanti con quello che si può, quello che conta è lo spazio in cui agisci dentro di te», era la saggezza del Maestro Brillantino. Appese ai muri della palestra ci sono stelle di carta ritagliate, con al centro il volto di chiunque abbia vinto un titolo, un torneo. È la costellazione della Excelsior. La boxe non è uno sport violento, ripeteva il Maestro Brillantino. Violenza è il mondo lì fuori, che non ha regole, che è sempre pronto a farti agguati; la boxe invece è una disciplina contro la

violenza, perché è forza controllata, aggressività disciplinata. Devi imparare - diceva Brillantino - ad aggredire i problemi, e devi sempre ringraziare il tuo rivale, perché combattendo con te fa emergere i tuoi limiti. Ognuno si confronta con se stesso grazie all'altro e nella lotta stabilisci i tuoi confini. La boxe è lo sport della trascendenza per antonomasia: non sei solo quel muscolo e quella carne, nel difenderti e nell'attaccare c'è la tua vita e non finisce lì. Il maestro vero ti mostra come combattere sia una prova e le prove siano parti della vita: il successo non dipende

dal risultato della prova ma da come prendi parte alla prova. Brillantino addestrava le menti, partiva da quelle. Non è cosa facile, non è da tutti. Lo chiamavano Mister, ma in realtà era un Maestro. In una palestra prestigiosa, efficiente puoi avere un mister; in una palestra decadente di periferia che si mantiene in affanno hai bisogno soprattutto di un maestro. Negli anni '90 Marcianise finì sulle cronache nazionali perché fu il primo territorio italiano dove venne imposto un coprifuoco. Non succedeva dai tempi della Seconda guerra mondiale, non era stato imposto nei momenti più bui della lotta armata, accadde per la guerra di camorra. Ma Brillantino rimase lì. Insieme agli altri allenatori andava a prendere i ragazzini nei bar, nelle piazze, fuori da scuola, e così li strappava alla strada, al deserto in cui i clan reclutano i più giovani per metterli sulle loro scacchiere. La boxe rompeva questo meccanismo e lo faceva in modo definitivo, perché una volta che hai combattuto col sudore della tua fronte e con le tue mani, entrare in un clan diventa una sconfitta. Mi sono allenato alla Excelsior e gliene sono ancora grato. Quando mi fu data la scorta, ci andavo la sera per evitare di infastidire i genitori dei ragazzi preoccupati che la mia presenza potesse rappresentare un pericolo per i loro figli. Una sera mentre prendevo a pugni un sacco il maestro Brillantino mi disse: «Avvicinati al sacco, avvicina l'orecchio, non lo senti? Non senti che piange per il dolore?». Dare l'addio al maestro Mimmo Brillantino è cosa complicata. È un uomo che ha cambiato un territorio attraverso un sogno e ci è riuscito. Non sembra una dichiarazione eccessiva. La palestra diventa un percorso che nessuna dottrina ti potrà mai offrire. Ti forma, diventa metafora di tutto. Dandoti le regole e insegnandoti a boxare, Mimmo Brillantino ti spiegava la vita e ti faceva diventare uomo. Con la morte di Mimmo Brillantino muore un riformista vero. La politica meridionale dovrebbe imparare da lui: non cercava una risposta universale, non pretendeva di cambiare le cose con un colpo di mano, ma si relazionava a quel groviglio di rabbia, aggressività e paura che è l'uomo, e con pazienza lo districava, lo metteva in ordine, lo trasformava, gli dava nuova forma. Addio Maestro. Grazie per ogni tua lezione.



CITTÀ A 2 RUOTE

Cresce il numero di piste ciclabili in Italia, non ancora quello dei ciclisti. Eppure in alcuni comuni pedala un terzo degli abitanti. Una guida rivela quali sono le nostre città più virtuose di **Laura Traldi**

la Repubblica

QUALI CITTÀ SONO a misura di bici? Capirlo non è facile, perché affidarsi al solo chilometraggio delle piste non basta. Una risposta la sta cercando la Federazione italiana amici della bicicletta (Fiab) che infatti sta mettendo a punto la guida *Comuni Ciclabili d'Italia*. Scaricabile su comuniciclabili.it (sui social: #comuniciclabili), la guida è stata redatta analizzando le iniziative delle municipalità che hanno ottenuto la bandierina gialla simbolo di *bike friendliness* (la deadline per partecipare è il 30 gennaio).

«Vogliamo premiare i meritevoli e stimolare gli altri», dice l'architetto Valeria Lorenzelli della Fiab. L'interesse per le due ruote è in crescita costante nel nostro paese: ormai sono molte le città che le considerano una risorsa, per i cittadini ma anche per i turisti (secondo la UE, il cicloturismo genera un indotto di 44 miliardi all'anno nel continente). A oggi, secondo il rapporto 2017 di Legambiente, si sposta in bici il 6% della popolazione di Milano, il 15% di Cremona, Rimini, Pisa, Padova, Novara e Forlì, tra il 22 e il 27% a Ravenna, Reggio Emilia, Treviso e Ferrara e addirittura

un terzo degli abitanti di Pesaro e Bolzano.

Un risultato ottimo, che però non basta a portarci nel *Copenhagenize Bicycle Friendly Cities Index 2017*. Perché malgrado sia raddoppiato il chilometraggio di ciclabili dal 2008 al 2015 (da 2823 a 4169 km), il numero complessivo dei ciclisti italiani è rimasto invariato. La causa, secondo Legambiente, è dovuta a infrastrutture «realizzate senza un'analisi dei flussi di utenti, con standard costruttivi illogici, spesso concorrenziali con i marciapiedi». Il caso di Pesaro, che ha realizzato i suoi 85 km di bicipolitana collegando zone scolastiche, sportive e ricreative e convertendo alla bici oltre il 28% degli abitanti, dimostra infatti che è solo progettando con criterio che gli investimenti portano a risultati concreti. La classifica dei Comuni Ciclabili potrebbe quindi offrire una spinta propulsiva in senso qualitativo. «Stiamo anche lavorando a una comparazione degli indicatori anche a livello europeo», aggiunge Lorenzelli. «E la valutazione degli sforzi delle municipalità ci ha rilevato piacevoli e inaspettate sorprese». A marzo scopriremo le città più virtuose.

Tra il 22 e il 27% degli abitanti di Reggio Emilia (foto in alto) usa la bicicletta per spostarsi in città.

Foto di Getty

L Il 9 febbraio, in Corea del Sud, si aprono le XXIII Olimpiadi Invernali. Tra campioni da copertina (come Lindsey Vonn), novità (il bob africano, i primi atleti dichiaratamente gay) e un vicino ingombrante (Kim Jong-un)

di **Alessandra Retico**

L'EPOPEA DEI CAMPIONI e le favole bislacche delle Cenerentole. Lindsey Vonn, la sciatrice più vincente di sempre, che vuole riprendersi quello che la sfortuna le ha tolto. E tre ragazze qualunque che con il loro bob porteranno per la prima volta alle Olimpiadi la Nigeria, con tutto il suo caldissimo altrove. E saranno storie buone, grandi, difficili o folli. E ci saranno facce indimenticabili, nascite, cadute e resurrezioni. Laggiù così lontano, nel niente molto gelido della profonda Corea del Sud, a circa 180 km ad est della capitale Seul. Eppure per tre settimane tutto sarà molto vicino. Familiare, persino, perché questo è il potere dei Giochi. Stare insieme nelle differenze, nello stesso villaggio.

Il sipario sta per alzarsi sull'edizione numero XXIII delle Olimpiadi Invernali a PyeongChang (9-25 febbraio), provincia del Gangwong, la terza per dimensioni nel paese. Le turbolenze del Nord di Kim Jong-un alitano a ottanta chilometri di distanza dietro le quinte, sul palco salgono le ragazze e i ragazzi del freddo. Li chiameremo per nome: Lindsey appunto, e Mikaela, Marcel, Sofia, Fede, Ari, Adam, Seun, Ngozi, Akuoma. Sapremo tutto di loro, qualcuno solo per un giorno, qualcuno per tutto il tempo che verrà: 3mila atleti, 88 comitati olimpici in gara, 15 discipline tra cui sei nuovi eventi per sette sport, l'Italia impegnata in 95 gare su 102 (record di partecipazione, se si esclude Torino 2006) guidata dalla biondissima portabandiera Arianna Fontana, 27 anni, campionessa dello short track. Molti fili e trame per raccontare lo sport in bianco che per la terza volta nella storia allestisce il proprio spettacolo in Asia (i due precedenti: 1972 Sapporo, 1998 a Nagano). Giochi sperduti, molto esotici, isolati. Il viaggio dei Cinque Cerchi verso Est proseguirà con i Giochi del 2020 a Tokyo e gli Invernali del 2022 a Pechino, prima città al mondo che avrà ospitato entrambe le "versioni" olimpiche (dopo le Estive del 2008). Su questo Orient Express con destinazione PyeongChang, la Russia si è suicidata col doping e non salirà a bordo ma molti suoi atleti prenderanno un biglietto come passeggeri sotto bandiera neutra. Sventoleranno invece tutti gli altri colori. Il medagliere della storia olimpica sottozero recita: Norvegia leader

(328 medaglie, 118 d'oro), Stati Uniti secondi (298, con 96 primi posti), terzi i tedeschi (208, con 78 campioni). L'Italia è al 13° posto della classifica con 37 ori, 34 argenti e 43 bronzi e da Sochi 2014 gli azzurri sono tornati con due argenti e sei bronzi, oltre a otto maledetti quarti posti. Le Olimpiadi sono anche questo: l'occasione per incontrare la sorte.

Chiedetelo a Lindsey Vonn, appunto. La superstar americana dello sci, 33 anni, un'ingordigia pari al talento che ne hanno fatto la più vincente sciatrice della storia con quattro Coppe del mondo conquistate con 78 successi, otto in meno dal record della leggenda svedese Ingemar Stenmark, ha un conto molto aperto col destino. Ha dovuto rinunciare ai Giochi in Russia per una successione balorda di infortuni dopo aver vinto a Vancouver 2010, prima yankee a riuscirci, l'oro nella discesa libera (più un bronzo in supergigante). Ha vissuto e sopportato tutto: il divorzio dal marito-allenatore Thomas Vonn, una depressione profonda, un difficile rapporto col padre, l'illusione dell'amore ritrovato col golfista controverso ma stellato Tiger Woods (ma era un'illusione), gambe e braccia spezzate per le molte cadute. Ma il senso per la neve di Lindsey, è più forte di ogni cosa. L'unica a prendere posizione contro il presidente Donald Trump: «Prendo molto sul serio le Olimpiadi, quello che significano e quello che rappresentano, a PyeongChang spero di rappresentare il popolo degli Usa, non il presidente. Se dovessi vincere l'oro non prenderò in considerazione un invito alla Casa Bianca». A Washington, quasi di certo, andrà Mikaela Shiffrin. L'eredità di Lindsey e forse della storia dello sci. Un fenomeno di ragazza: a 22 anni, ha già divorziato tutto. Un oro a Sochi nello slalom e tre titoli mondiali nella stessa disciplina dal 2013 in poi. Una coppa del mondo generale e quattro trofei tra i pali stretti, ora ha iniziato a non disdegnare le gare di velocità. Di questo passo, si candida al tripudio olimpico. Quello che ancora manca all'austriaco Marcel Hirscher, 28 anni, padrone assoluto dello sci dal 2012 in poi, ma finora alle Olimpiadi mai un oro (ma sì l'argento, nello slalom a Sochi 2014). Quello che cerca l'Italia e che le manca da Giuliano Razzoli, dal suo slalom strappacuore a Vancouver

In apertura foto di D. Eblinger/Reuters - R. Pelissier/AP - in queste pagine: M. Cizek, J. Marini, T. Rambert, C. Spencer/Getty



UN'OLIMPIADE È FATTA DI FACCE NUOVE O INDIMENTICABILI. STORIE BUONE O FOLLI. CADUTE E RISURREZIONI

2010. Le inclinazioni giuste, in azzurro, ci sono: tra i velocisti Dominik Paris, Christof Innerhofer (due medaglie in Russia, l'unico sul podio olimpico nell'alpino), Peter Fill. E molto tra le donne: Sofia Goggia, la 25enne di Bergamo (vedi intervista a pagina 34) che in Corea del sud l'anno scorso ha vinto due gare; e la rivale e compagna di squadra Federica Brignone, milanese di 27 anni, figlia d'arte (sua mamma è Ninna Quario, ex Valanga Rosa negli anni Ottanta). Non solo sci alpino, per il tricolore patrio: c'è Federico Pellegrino per il fondo, il biathlon è la donna col fucile Dorothea Wierer, sui pattini dello short track c'è la sempreverde Fontana (4 podi a Sochi), per lo snowboardcross Michela Moioli, 22 anni, compagna di allenamenti a Bergamo di Goggia, sul *patinoire* invece danziamo con la coppia Cappellini-Lanotte e con Carolina Kostner, 30 anni, che dopo il bronzo in Russia, sua prima medaglia olimpica e i guai con pesante squalifica per aver "coperto" l'ex fidanzato marciatore Alex Schwazer nel doping, torna sul ghiaccio per graffiare ancora.

Maame invece ci proverà per la prima volta: a 17 anni, la signorina Biney è la prima atleta afroamericana a qualificarsi alle Olimpiadi nello short track. È nata in Ghana, a cinque anni si è trasferita negli Stati Uniti con la famiglia per sognare. Gus Kenworthy comincerà a farlo adesso, da quando è davvero se stesso: ha fatto coming out solo dopo Sochi, ora lo sciatore di freestyle, 26 anni, sarà insieme al pattinatore Usa Adam Rippon, 28, il primo atleta apertamente gay a partecipare a un'Olimpiade invernale. Storie che ricuciono fratture, e in qualche caso le allargano: prendete le sorelle Brandt dell'hockey. Hannah giocherà per il team Usa, Marissa per quello coreano perché, pur crescendo in Minnesota, in Corea è nata. *Not lost in translation*, solo dislocazioni della geografia e del cuore: Seun-Adigun, Ngozi Onwumere e Akuoma Omega porteranno per la prima volta la Nigeria alle Invernali a bordo del loro afro-bob; Sabrina Simader, 19 anni, invece farà esordire il Kenya su una pista di sci olimpico; la cieca Ester Ledecka, 22 anni, mescolerà sci e tavola da snowboard, prima atleta a competere ai Giochi in due specialità. Com'è vicina, laggiù, PyeongChang. ■

OLIMPIADI/1: IL CASO

«Ai Giochi? Cio, no grazie» Il grande rifiuto della Graf

● E' la prima atleta russa a rifiutare PyeongChang, solidale con gli esclusi per doping

Un no eccellente. Era tra le accreditate per una medaglia nel pattinaggio velocità, ma la russa Olga Graf ha deciso di rifiutare l'invito Cio a partecipare ai Giochi di PyeongChang dopo l'esclusione di tante colleghe con le quali avrebbe gareggiato nell'insediamento a squadre di pista lunga. È la prima volta che un russo non sospettato di doping si autoesclude. Passa a 168 il numero di atleti che gareggeranno sotto bandiera neutrale. «Sono felice che la commissione Cio mi abbia dichiarato atleta pulita ma mi dispiace che oltre la metà delle componenti la nostra squadra di pattinaggio sia stata esclusa e io sono certa che siano altrettanto pulite», dice la Graf, che a Sochi prese 2 bronzi (3000/a squadre) e puntava ad un podio in staffetta.



Olga Graf, 34 anni, 2 bronzi a Sochi 2014 e un argento mondiale AFP

ACCUSE «Tutte le mie speranze di lottare per il podio sono destinate a non realizzarsi perché lo sport è diventato uno sporco affare politico - scrive sui socials la Graf - siamo stati privati di questa possibilità e non accetto l'invito Cio. Voglio continuare ad allenarmi e se ci saranno gare alternative vi parteciperò» ha dichiarato la Graf all'agenzia Ria Novosti. La Russia senza la Graf potrà schierare solo 3 pattinatrici (una su distanze sprint) come tra gli uomini. Il responsabile del ghiaccio russo, Alexei Kravtsov, ha dichiarato che la federazione sosterrà ogni decisione degli

atleti: «Olga ha espresso chiaramente la sua posizione, la comprendiamo», ha detto all'agenzia R-Sport. «Fin dall'inizio abbiamo detto che sosterremo le decisioni dei nostri atleti, è una sua scelta». Anche la staffetta maschile dello short track è out avendo solo 3 elementi. Nel biathlon, la Russia potrà schierare solo la staffetta mista. «Non voglio gareggiare senza bandiera o inno, siamo degradati» protesta Alyona Zavarzina: «Le condizioni non sono uguali per gli atleti: diremo tutto quando gareggeremo».

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete ciclabile urbana di Imperia, la presentazione sabato 10 alla Uisp

Il tracciato andrà a integrarsi a quello già esistente di Area 24

Imperia. Sabato 10 febbraio alle 17, presso la sede Uisp, in piazza De Amicis 26, M'IMporta e MY illustreranno il progetto “dal bando periferie alla Rete Ciclabile Urbana”.

Presenzierà l'assessore nonché vicesindaco Guido Abbo che illustrerà la prossima rivoluzione urbanistica attraverso la realizzazione della ciclabile che cambierà il volto della città e dei suoi quartieri ora “tagliati” dall'ex ferrovia che dal dicembre 2016 è stata trasferita a monte anche con l'apertura della nuova stazione di Imperia.

Il tracciato – secondo il progetto – andrà a integrarsi a quello già esistente di Area 24 allungandolo da San Lorenzo fino alla stazione di Oneglia con collegamenti “verticali” per legare i quartieri cittadini, rivitalizzando in particolare Borgo San Moro, Ferriere e Fondura, il porto e il parco urbano.

Home > Calcio dilettanti > UISP

Uisp a Il Grigio e il Rosso, si parte con il Castello Ostiano

Altri articoli:

Categoria: UISP

Publicato: Martedì, 30 Gennaio 2018 23:51

Scritto da **Simone Manini**



Uisp a Il Grigio e il Rosso, si parte con il Castello Ostiano

di: Simone Manini 30/01/2018

Trofeo dell'Amicizia: nella terza giornata vincono Kambo ed RCC, Giovedì le semifinali

30/01/2018
di: Simone Manini

Progetto Carcere 2018: Palla a due tra i ragazzi del Vida e gli uomini di Manuel Antoniazzi

29/01/2018
di: Simone Manini



Arredo Cucina IKEA

Lasciati ispirare da IKEA! Soluzioni per Tutta la Casa. Scopri le Ultime Novità.

Il giocatore della timana è l'ateh stella l'Africa nel Cuore

26/01/2018
di: Alexandro Everet

Flora al secondo posto

29/01/2018
di: Alexandro Everet

Mi piace 6 | f Share | Tweet | G+ Condividi | Condividi

Tutto il calcio UISP a Il Grigio e il Rosso. Dal 5 febbraio le società di calcio a 11 che partecipano al campionato U.I.S.P cremonese saranno ospiti di Eleonora Busi alla trasmissione di Cremona 1. Ad inaugurare l'iniziativa sarà il Castello Ostiano.

Il comitato Uisp precisa che, previ accordi, saranno invitate a partecipare alla predetta trasmissione tutte le società.



ULTIM'ORA

2018-01-31 07:23:49

2018-01-31 07:10:14

Bologna, anche Morandi alla corsa per non dimenticare le vittime della Shoah

 [corrieredibologna.corriere.it/foto-gallery/bologna/cronaca/18_gennaio_29/bologna-anche-morandi-corsa-non-dimenticare-vittime-shoah-dbc6a78e-04cf-11e8-a6bb-34b6e3c1d201.shtml](https://www.corrieredibologna.corriere.it/foto-gallery/bologna/cronaca/18_gennaio_29/bologna-anche-morandi-corsa-non-dimenticare-vittime-shoah-dbc6a78e-04cf-11e8-a6bb-34b6e3c1d201.shtml)

BOLOGNA- C'era anche Gianni Morandi al via della Run for Mem, la corsa non agonistica per un ricordo consapevole che quest'anno, domenica 28 gennaio, ha fatto tappa nei luoghi di Bologna segnati dalla ferocia nazifascista. Il cantante si è unito ai due testimonial della corsa, l'ex podista e Testimone della Shoah Shaul Ladany, che è anche sopravvissuto all'attentato palestinese ai Giochi di Monaco '72, e l'ex maratoneta Franca Fiacconi nella giornata organizzata da Unione delle Comunità ebraiche Italiane, Comunità ebraica di Bologna e Uisp, sotto l'egida del comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah di Palazzo Chigi. Un migliaio i partecipanti alla corsa, che si è aperta davanti al Memoriale della Shoah cittadino con gli interventi -oltre che di Ladany e Fiacconi - del presidente della Comunità ebraica bolognese Daniele De Paz, del rabbino capo Alberto Sermoneta, del sindaco Virginio Merola, della presidente Ucei Noemi Di Segni, del vicepresidente del Congresso ebraico mondiale Robert Singer.